

2^ Domenica del Tempo di Quaresima - anno C
«Prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo»

Preghiamo

Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce, e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Lc 9,28b-36

Prima di iniziare il suo cammino verso Gerusalemme, Gesù mostra in anticipo il suo mistero di croce e di gloria. Egli brilla come il Vincitore Risorto, il Figlio eletto dal Padre per orientare, con la sua Parola, il cammino difficile dei discepoli.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento

* «Salì sul monte a pregare». Luca segnala la preghiera di Gesù in occasione di eventi speciali. Qui, egli si accinge a iniziare il suo cammino verso

Gerusalemme; la memoria va all'altro inizio, il battesimo al Giordano (3,21-22). Il cammino in Galilea termina sul "monte" della Trasfigurazione, il secondo cammino terminerà sul "monte" dell'Ascensione. Al Giordano Gesù viene dichiarato Figlio dal Padre («*Tu sei mio Figlio*»), sul monte Gesù viene presentato come tale dal Padre ai tre discepoli: «*Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!*». «*In quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto*», ma poi lo avrebbero fatto. Sul monte, Dio Padre inizia ad affidare la missione del Figlio anche alla sua Chiesa: accrescere il popolo di Dio che ascolta il Figlio (catechesi e annuncio), lo accoglie (liturgia), così che la sua Parola diventi nel mondo motore di una realtà rinnovata (carità).

* «*Il suo volto cambiò d'aspetto*». il collegamento immediato è con Mosè, che dopo aver parlato con Dio usciva dalla tenda con la faccia radiante di luce (Es 34,29-35). Pietro chiama Gesù *Maestro*, cioè colui che dà ai discepoli la Legge di Dio dopo averla imparata. Il Padre invita ad ascoltarlo perché è il Figlio, che conosce il cuore e la mente del Padre. La *preghiera* di Gesù esprime visivamente questo stato di comunione, ed è anche il modello della preghiera della Chiesa (e del cristiano).

* *Mosè, Elia e l'esodo*. I due personaggi non rappresentano soltanto le antiche Scritture della Parola (Legge e Profeti). Sono i grandi padri del popolo di Dio in cammino. Mosè in modo più evidente, ma anche Elia, che fece la sua esperienza diretta di Dio sul Sinai - Oreb (1Re 19,9-14) e arrivò alla sua terra promessa oltrepasando il Giordano e separandone le acque (2Re 2,1-8). Entrambi terminano la loro esistenza fuori dalla Terra Santa, per indicare che il cammino del popolo di Dio non termina mai. Anche *l'esodo di Gesù* a Gerusalemme, pur terminando sul monte dell'Ascensione, in realtà non termina mai perché viene proseguito dall'*esodo della Chiesa* fino ai confini della terra, fino al cuore di ogni uomo.

* *Un Dio che affascina e fa paura*. Diceva l'antico saggio: «*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione*» (Siracide 2,1). Così, anche il cammino della Parola verso il popolo eletto (Mosè ed Elia), e il cammino di Cristo e della sua Chiesa verso il mondo intero, ha l'effetto di suscitare attrazione e resistenza. Così fu nel suo ambiente la prima comunità, così bella e autentica, però: «*Nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava*» (Atti 5,13). Sul monte allora si oscilla tra gli opposti: i discepoli vedono e capiscono, ma sono addirittura «*oppressi dal sonno*», sono frenati, dubbiosi. Pietro, pieno di sincero entusiasmo dichiara «*è bello per noi essere qui*», ma Luca aggiunge «*non sapeva quello che diceva*»: quando pensi

di aver scoperto Gesù, ti accorgi che lo devi cercare ancora. Quando la Parola si fa avanti per tessere un legame, ecco «*la nube li coprì con la sua ombra... ed ebbero paura*». La nube rivela e vela, manifesta e nasconde, per questo è un simbolo potente del Mistero di Dio: quando ci sei dentro si ti avvolge e penetra, ma perdi la percezione esatta di dove sei e il controllo sulla tua strada. Ogni uomo religioso, facendo il suo *esodo* verso Dio, vede prima o poi il suo *volto cambiare aspetto*, e le carte mescolarsi. *Tremendum et fascinans*, il Volto è attraente, e anche fortemente inquietante.

Piccola scuola di preghiera

«*Il suo volto cambiò d'aspetto...*»: non ti prometto che ti capiterà la stessa cosa, ma si noterà con favore che dalla preghiera sei uscito più calmo, più sereno e più padrone di te. Ma come si fa a imparare a pregare? È facilissimo, basta mettersi a parlare con Dio come se ti confidassi con un amico. Se vuoi, ti insegno alcuni segreti che ti permetteranno di entrare più facilmente nell'isola misteriosa della preghiera.

Prima di entrare nella preghiera, fa' un minuto di silenzio. Dal silenzio la preghiera esce più gioiosa e più intensa.

In secondo luogo, non pregare subito per te, per papà e mamma o per i tuoi amici, ma comincia con un ringraziamento o una lode; per esempio puoi dire così: “Mio Dio, ti ringrazio per i doni che mi dai e ti lodo per la tua infinita grandezza e bontà!”. Dopo averlo ringraziato, metti te stesso davanti a lui senza nascondergli nulla. Tutti noi pensiamo, diciamo e facciamo cose di cui non siamo per nulla fieri: ne siamo dispiaciuti e ce ne vergogniamo. Soltanto Dio può toglierci questo peso dal cuore, perciò non dimenticare che *il terzo segreto* è far seguire al ringraziamento il riconoscimento sincero della nostra povertà.

Il quarto segreto poi è prendere un salmo e recitarlo lentamente. I Salmi sono le preghiere e i canti che gli Ebrei usavano già più di duemila anni fa; anche Gesù era un ebreo e pregava così. Con l'aiuto del salmo che hai scelto puoi chiederti: quali espressioni corrispondono meglio al mio stato d'animo adesso? In quale riga o parola del salmo mi riconosco e perché? Infine, ricordati che quando ti accorgerai che una pagina della Bibbia, specialmente del Vangelo, parla di te e a te, avrai raggiunto la capacità di pregare e sarai una persona serena, felice e indipendente dal giudizio degli altri.

(Carlo Maria Martini)

* «È bello per noi stare qui»: come gestiamo l'equilibrio tra “tempo per Dio” e “tempo per correre”? Siamo di quelli che misurano la Messa con l'orologio?

* Quali sono le forme della preghiera che sentiamo più vicine? Uno scambio di motivazioni può aiutarci ad allargare la nostra esperienza di preghiera...

* Quali aspetti del volto di Dio ci attirano, e quali invece ci spaventano un po'?

* Parlando con amici e conoscenti, ci siamo fatti qualche idea su cosa, nella vita della nostra Chiesa, attira o respinge, tranquillizza o preoccupa? Per tastare un po' il polso dei nostri ambienti...

Preghiamo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Accordandoci i beni che passano,
tu ci sospingi al possesso della felicità che permane
e, mentre concedi le consolazioni della vita presente,
già prometti le gioie future
perché ci sia dato fin d'ora di pregustare un'esistenza perenne,
e la bellezza delle cose transitorie non ci imprigiona.
Da te ci viene ogni soffio di vita;
che se la nostra natura è ferita dalla colpa,
tu la rinnovi e la elevi dalla terra alla patria del cielo.

Nell'attesa che la nostra speranza si compia,
uniti ai cori degli angeli,
cantiamo senza fine la tua gloria.

(dalla liturgia della Quaresima ambrosiana)